

Publicato sulla gazzetta ufficiale, adesso deve essere convertito in legge **La discarica nucleare diventa decreto**

Affidata alla Sogin SpA la costruzione del deposito e lo stoccaggio dei 55 mila metri cubi di materiale radioattivo. La rivolta della popolazione di Scanzano Ionico e della Basilicata anche la rete. Sul portale della Regione si firma contro la decisione del governo.



Mentre le proteste proseguono il governo va avanti con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale sancisce l'entrata in vigore del decreto legge che reca disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi. Il decreto sarà ora preso in considerazione per la conversione in legge. Il deposito nazionale, individuato nel territorio del comune di Scanzano Ionico, viene definito "opera di difesa militare di proprietà" dello Stato.

Alla Società gestione impianti nucleari (Sogin S.p.a.) è affidata la realizzazione del deposito nazionale "non oltre il 31 dicembre 2008" due anni prima della data ultima fissata dal concessionario (2010) l'avvio delle iniziative connesse alla realizzazione del deposito, per l'informazione alle popolazioni delle zone interessate. Il decreto autorizza la spesa di 500 mila euro per il 2003 e di 500 mila euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

La Sogin S.p.A. nasce nel 1999 e può vantare 700 dipendenti. A dirigerla il generale Carlo Jea, comandante del gruppo tattico "Susa", addetto militare del presidente della Repubblica Cossiga, del Centro alti studi per la difesa, professore di Studi strategici all'università Luiss di Roma. A lui è stato affidato il compito di individuare il sito tra 200 possibili segnalati dall'Enea. Dal 7 marzo del 2003 la sua presidenza è stata ulteriormente confermata da una delega a "Commissario delegato per la massima sicurezza dei materiali nucleari" dallo stesso Silvio Berlusconi.

La decisione di accelerare la localizzazione di un unico centro di raccolta è stata presa dopo segnalazioni sulla situazione nucleare italiana che sembra essere andata ulteriormente peggiorando quando i servizi segreti italiani, sia il Sisd e che il Sismi, e il Commissario straordinario dell'ENEA Carlo Rubbia, hanno dichiarato che minacce interne come la Mafia ed esterne come organizzazioni terroristiche potevano essere interessate all'acquisizione del materiale nucleare italiano.

In Italia esistono 55.000 metri cubi di materiale radioattivo di seconda e terza categoria (ad radioattività e a lunga o lunghissima vita media) da destinare al deposito nazionale la cui sistem governo l'ha stabilita a Scanzano Ionico. L'Italia ha fin ora stoccato i suoi rifiuti contaminanti in del paese esponendosi , di fatto, a rischio sabotaggi piu' di altri paesi dell'Ue.

Dallo scorso febbraio correva la voce che la discarica nucleare sarebbe stata costruita nel Met. Quel giorno un gruppo di cittadini scrive al ministero dell'Ambiente per avere notizie, e da Roma arriva la risposta. Secca, ma tranquillizzante: «In riferimento alla vostra nota dell'11 febbraio sc individuazione nel Metapontino di un sito per ospitare scorie nucleari, vi comunichiamo che a tut ci risulta».

Come successe l'estate scorsa per la Sardegna (indicata come possibile sito di stoccaggio), il rete fa sentire la sua protesta anche in questo caso. Sul portale della regione Basilicata , Basilic possibile firmare un documento di protesta contro il decreto del Governo sul deposito di scorie n

Il portale ha dedicato una pagina, continuamente aggiornata, alla vicenda del decreto del Go contiene il testo del decreto, un documento della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle autonome, notizie e rassegna stampa. Una "finestra" permette di inserire nome, cognome e co residenza di coloro che vogliono firmare per sostenere la richiesta di revoca del decreto.